



La Repubblica ha aggiunto un breve commento alla notizia che il Comune di Borgosesia ha revocato un modesto contributo all'Istituto "Cino Moscatelli" per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea: «Lo stanziamento revocato, nel corso di una seduta tempestosissima, dal Comune di Borgosesia, era di circa due milioni e mezzo di lire. Soldi che potrebbero essere utilizzati ora per comprare uno stock di magliette con l'effigie del Duce». Noi temiamo che succeda di peggio, come sta accadendo in qualche regione. Che, cioè, si passi a finanziare istituzioni intitolate a pensatori razzisti e fascisti tipo Julius Evola e simili.

• • •

A proposito di fascismo "frondesta" e di repubblica sociale, Michele Sarfatti ha scritto nel suo ultimo libro *Le leggi antisemite spiegate agli italiani di oggi*: «Dal punto di vista fascista, la legislazione antiebraica fu voluta e vissuta come una riforma progressiva e come un fatto non soggetto a essere rimesso in discussione. Quest'ultima caratteristica è di notevole importanza: se i processi e le istituzioni sorti o costituiti in data precedente furono "solo" arianizzati – e talora non poterono esserlo completamente – quelli iniziati posteriormente (dalla rivista *Primato* di Giuseppe Bottai allo Stato denominato Repubblica Sociale Italiana) furono programmaticamente e totalitariamente ariani e antisemiti».

• • •

Sergio Luzzatto ha recensito il volume di Lothar Machtan, *Il segreto di Hitler* «che prova a spiegare il mistero di un'esistenza maligna attraverso una tesi precisa quanto discutibile: elevando l'omosessualità del Führer a criterio esplicativo sia della sua disordinata giovinezza, sia della sua scellerata maturità.

Docente di storia contemporanea all'università di Brema, Machtan dedica buona parte del volume alla ricostruzione della vita di Hitler prima dell'avvento alla Cancelleria. Con l'idea che soltanto il prima renda ragione del dopo, che molte scelte politiche del Führer al potere siano sta-

te dettate dall'imperativo di mantenere in pubblico il segreto sui suoi trascorsi omosessuali: segreto per forza di cose condiviso – in privato – da più d'uno degli amanti di Hitler, altrettanti ricattatori effettivi o potenziali».

Condividiamo lo scetticismo del recensore, il quale ricorda quanto ebbe a dire Klaus Mann, quando ammoniva a non indulgere a tesi decifrate nel buio delle alcove: «Importante è solo lo spirito, [...] non le sciocchezze erotiche».

• • •

Sul *Corriere della Sera* Adriano Prosperi, in un articolo dedicato alla tavola rotonda dell'Accademia dei Lincei "Inquisizione ed Ebrei", ha scritto: «Un editto di Gregorio XVI restaurò nella Roma di metà '800 l'antica legge che obbligava gli ebrei all'ascolto coatto della predica del sabato. Una pratica odiosa e generatrice di odio: gli ebrei vi andavano in fila, uscendo dal Ghetto, circondati e seguiti da orde di monelli che li insultavano e li prendevano a sputi e sassate. Ma papa Gregorio era di buon carattere e voleva che i sudditi apprezzassero la sua "dolcezza e longanimità". Ordinò che l'obbligo fosse sospeso in caso di forti nevicate, per evitare "le molestie che si fanno ad essi da Cristiani con tirarli palle di neve"».

• • •

David Grossman ha scritto sul quotidiano *La Repubblica*: «Sei mesi fa sulla rivista *Nature* è stato pubblicato uno studio che ha rivelato una disfunzione dell'apparato visivo umano. I ricercatori dell'Istituto Weizmann cercavano di spiegare il motivo per cui talvolta il cervello si rifiuta di vedere ciò che l'occhio capta. A parer loro tale fenomeno avviene in quanto il cervello, sommerso da infinite possibilità di interpretazione, è costretto a sceglierne una e ad agire in conformità ad essa.

La cosa interessante riguardo a tale ipotesi è che nel momento in cui il

cervello decide di scegliere una determinata interpretazione dell'immagine percepita dall'occhio, tutti i dettagli a sostegno delle altre interpretazioni "scompaiono", come se il cervello "rifiutasse" di farvi riferimento. Negli assurdi rapporti tra israeliani e palestinesi entrambe le parti sono affette da anni da una cecità quasi totale nei confronti della complessa immagine della realtà: entrambi sono certi che l'avversario non faccia che ingannarli, che non voglia la pace, che ogni suo passo verso un compromesso celi un tranello teso ad aggiudicare a se stesso la vittoria e a portare l'altro alla distruzione». È un'opinione interessante e probabilmente, purtroppo, anche realistica.

• • •

Nel recensire il volume *Ideario italiano* nel quale Gennaro Malgieri, già direttore del *Secolo d'Italia* tenta di reclutare persino Gramsci nelle file della destra, Angelo D'Orsi ha scritto: «Il problema è che questa cultura di destra, sdoganata grazie al Cavaliere di Arcore, non possiede i requisiti minimi per una onesta opera di informazione su coloro che vorrebbe presentare come i propri eroi. In compenso è un gioco all'attualizzazione dei personaggi, con uno spericolato ricorso all'anacronismo, peccato capitale dello storico. Questo repertorio del pensiero italiano visto da destra è sconcertante e controproducente. Morale? Prima di essere di destra o di sinistra la cultura è o non è: quella qui presentata non è».

• • •

Da *La Repubblica*: «A Tremestieri Etneo non ci sarà una via dedicata a "Benito Mussolini, statista". Lo ha deciso il prefetto di Catania Alberto Di Pace, recependo il parere negativo espresso dall'Istituto nazionale di storia patria. L'intitolazione della strada, che doveva fare angolo con via Antonio Gramsci, era stata decisa dal sindaco Guido Costa a capo di una giunta di centro-destra con una determinazione del 2 agosto scorso. Era stata quindi sollecitata la autorizzazione del prefetto, che ha detto no».